

# Binocolo sulla finanza che sostiene il Non profit



*Profitto sociale*

**C**he le organizzazioni del Terzo settore da sempre facciano i conti con risorse finanziarie scarse è risaputo. Con la crisi, però, la situazione si è aggravata: per il calo delle donazioni e per via di un settore pubblico che ha enormi problemi a trovare le risorse da destinare al sociale. È sempre più determinante, quindi, il rapporto tra non profit e settore del credito, che però ha spesso evidenziato non poche difficoltà. Legate in particolare alla poca conoscenza reciproca, alla diversità di linguaggi, in generale a uno scetticismo di fondo con cui le banche, abituate a trattare con imprese profit, guardano all'universo del senza fine di lucro. Per contribuire a superare queste difficoltà e a impostare il rapporto su basi che permettano di trovare con più facilità punti d'incontro e collaborazione, Ubi Banca e Aiccon, il centro studi sull'economia sociale promosso dall'Università di Bologna e dal movimento cooperativo, hanno lanciato l'Osservatorio su Finanza e Terzo settore: intende porsi come punto di riferimento per l'elaborazione, lo studio e la diffusione di dati e informazioni riguardanti il fabbisogno finanziario delle organizzazioni non profit, monitorando l'evoluzione sia della domanda, sia dell'offerta di finanza per le organizzazioni dell'economia sociale. Per il primo anno l'osservatorio ha concentrato la sua attenzione sulla

**Ubi Banca e Aiccon hanno lanciato l'Osservatorio su «Finanza e Terzo settore» per facilitare l'incontro fra i due mondi**

cooperazione sociale, un universo che comprende oggi (dati Euricse) circa 14mila realtà, occupa quasi 320mila persone e a cui fa capo una produzione dal valore complessivo vicino ai 9 miliardi di euro. L'indagine ha preso in considerazione 500 organizzazioni rappresentative del settore, nel Nord, Centro e Sud Italia (oltre il 15% dalla Lombardia), in larga misura cooperative sociali di tipo A o B, ma anche miste e consorzi di cooperative, quasi i tre quarti delle

quali in attività da più di un decennio. Rivolgendosi in primo luogo a presidenti, direttori e responsabili amministrativi, l'indagine ha voluto verificare lo stato dell'arte del rapporto tra cooperative sociali e istituti di credito. Delineando un quadro che è sì a luci e ombre, ma probabilmente è meno fosco di quanto si sia abituati a pensare. Più della metà degli intervistati (54,2%) ritiene che le banche non siano in grado di valorizzare le peculiarità della propria organizzazione e non riservino loro condizioni personalizzate. Col risultato che in generale le cooperative sociali hanno difficoltà ad accedere al credito, nonostante una su tre dichiari di non avere debiti e meno di una su

cinque (17,8%) preveda un aumento del proprio livello di indebitamento.

Ciò nonostante, ed è questo il dato che può sorprendere in positivo, tenendo anche conto che una cooperativa su tre si relaziona con un'unica banca e solo il 28% con più di due, quasi il 40% degli interpellati si dichiara soddisfatta del rapporto che intrattiene con gli istituti bancari. «Proporsi con efficaci soluzioni di partnership – ha detto Rossella Leidi, vice-direttore generale di Ubi Banca, commentando i risultati – può consentire la creazione di canali preferenziali di dialogo per sostenere lo sviluppo di queste realtà».

**Andrea Di Turi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

